

Viale del tramonto

Un premier da osteria

La frase scandalosa

«Se mi capita di guardare una bella ragazza... meglio essere appassionato di belle ragazze che essere gay»

Sui fatti

«Tutto si risolverà in una tempesta di carta: è stato un atto di solidarietà che mi sarei vergognato di non fare»

Sulla marocchina

«Ho un problemino, avrei da sistemare in uno di questi stand una certa Ruby...»



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi durante l'inaugurazione del salone del ciclo e motociclo ieri

→ **Raggelante finale di partita** di Berlusconi: «Meglio essere appassionati di belle ragazze che...»

→ **Alla Fiera di Milano** attacco fascista alla stampa: «Chiudere i giornali che pubblicano le telefonate»

Non ride più nessuno: «Meglio che essere gay»

Arrivato agli sgoccioli, il premier cerca di cavalcare lo scandalo con una battuta infelice che scatena la richiesta di dimissioni dall'opposizione, condanne dai finiani e imbarazzo nel Pdl. E si aggrappa a Bossi.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Lui, dice, è «fatto così da sempre». E «se qualche volta mi succede di guardare in faccia qualche bella ragazza... meglio essere appassionati di belle ragazze che gay». Ieri Silvio Berlusconi ha cercato malamente di cavalcare lo scandalo con un'affermazione omofoba e machista da italetta degli anni Venti, studiata ad arte per recuperare punti con il suo elettorato (almeno quello maschile) e per disto-

gliere l'attenzione dal caso di Ruby minorenni e dalle nuove indagini riguardo a presunti festini nelle sue ville con accesso facile alle escort.

Uno slogan, non una battuta, che ha scatenato la giusta ira nel mondo gay, la richiesta di dimissioni dall'opposizione, l'accusa di «machismo» dai finiani (Oliari di GayLib passa con Fli) e l'imbarazzo nel Pdl a partire da Mara Carfagna, ministra delle Pari Opportunità che difende il suo lavoro contro l'omofobia: «Per non oscurarlo sarebbe opportuno che ciascuno di noi si astenesse dal fare battute».

E Nichi Vendola ha inviato una video-lettera che ha intasato il suo sito: «Caro Berlusconi, il tuo teatro della virilità, l'avanspettacolo permanente, le tue barzellette non fanno ridere un paese stremato, impoverito, spaventato, precarizzato, ab-

bandonato»; una condanna per «l'abuso di potere, le menzogne, la richiesta di immunità, la tua ricattabilità»; Vendola fa notare al «Sultano d'Occidente» come avrebbe inferito «gratuita sofferenza» se «un tuo figlio, un tuo amico, un tuo ministro fosse un gay inconfessato». Meglio quindi «una tua uscita di scena all'insegna del decoro».

Come ogni anno Berlusconi ha partecipato all'inaugurazione del Salone del ciclo e motociclo alla Fiera di Milano-Rho. L'ambiente giusto, deve aver calcolato, per suscitare simpatia con la battutaccia contro gli omosessuali. Tenta di cavalcare il caso Ruby («ho un problemino, avrei da sistemare qualcuno in questi stand, una certa Ruby...») per poi prendersela ancora con la stampa che avrebbe montato «una tempesta di carta. Non leggete i giornali

perché vi imbrogliono», Da parte sua solo «solidarietà» a un'amica.

INTERCETTAZIONI: BAVAGLIO DI FERRO

Il premier intende «ripresentare» in Parlamento il ddl intercettazioni perché sarebbe «nel cuore degli italiani, lo dicono i sondaggi». Un bavaglio di ferro alla stampa basato su tre punti: «Chi pubblicherà il testo di intercettazioni dovrà subire un fermo del suo media da 3 a 30 giorni; chiusi i giornali, non più solo carcere e multe.

Forse spaventato da eventuali ascolti telefonici che potrebbero presto uscire fuori, Berlusconi annuncia la stretta tornando al progetto iniziale di escludere i reati di corruzione: l'uso delle intercettazioni dev'essere «limitato al terrorismo internazionale, alle organizzazioni criminali, alla pedofilia e agli omicidi»